Dopo la tappa in Egitto Carter da ieri in Francia

Soltanto auspici al vertice di Assuan

Sadat ha parlato di «identità di vedute» --- Dichiarazioni del presidente americano più aperte sui palestinesi



- Carter tra Schmidt e Sadat, in primo piano le consorti dei tre statisti

Dal nostro inviato

DAMASCO - L'incontro di Assuan fra i presidenti Carter e Sadat (poco meno di un'ora di conversazione a quattr'occhi, alla quale si è aggiunto negli ultimi minuti il cancelliere della RFT Helmut Schmidt, che concluderà domani il suo soggiorno in Egitto) si è svolto in un clima di ostentata cordialità e di sorrisi per la stampa ed ha registrato, secondo una dichiarazione dello stesso Sadat, una « identità di vedute, anche sul problema palestinese », ma non ha fatto fare un solo passo avanti nella sostanza al negoziato israelo - egiziano. Spinto dalla preoccupazione di mediare fra il Cairo e Tel Aviv e di incoraggiare la trattativa, Carter ha scelto la strada di eludere lo scoglio reale, cioè appunto il problema palestinese, mentre Sadat - se la « identità di vedute » è reale - ha fatto un passo indietro rispetto alle dichiarazioni

Alla vigilia dell'incontro, « funzionari egiziani » citati ieri dall'agenzia Reuter avevano affermato che Sadat non avrebbe insistito con Carter sullo Stato palestinese indipendente, poichè « l'autodeterminazione non significa necessariamente creazione immediata di uno stato» ma può rappresentare « un primo passo che porterà eventualmente ad uno stato dopo un certo periodo di tempo». E' questa, com'è noto, la visione di Carter, e tutto lascia intendere che ad Assuan essa sia stata fatta propria dal presidente egiziano. Al termine dei colloqui infatti i due presidenti hanno rilasciato brevi dichiarazioni alla stampa. Carter ha detto che « si deve arrivare al ritiro di Israele dai territori occupati nel 1967 » e all'attuazione delle risoluzioni « 242 » e « 338 » del Consiglio di Sicurezza anche per quanto riguarda le « frontiere sicure e riconosciute»: «dovrà essere trovata una soluzione ha aggiunto — al problema patestinese in tutti i suoi aspetti; occorre riconoscere i diritti legittimi del popolo palestinese e permettere ai

successive al vertice di

Ismailia.

L'OLP sulle dichiarazioni di Carter ad Assuan

BEIRUT - 11 capo delle informazioni dell'OLP, Majed Abu Sharrar, commentando le dichiarazioni fatte ieri da Carter ad Assuan, ha detto che « la politica americana insiste ancora nel voler ignorare l'OLP come rappresentante del popolo palestinese ». Abu Sharrar ha precisato che, a suo avviso, « gii americani continueranno a volere un'entità palestinese legata o alla Giordania o a Israele o ad entrambi i stanno lottando per ottenere uno stato indipendente, retto dall'OLP ». L'esponente dell'OLP ha inoltre affermato che il presidente Sadat è rimasto « sommerso » dal piano americano per un regolamento del conflitto arabo-israeliano pur dando l'impressione di voler restare « a fianco del popolo palesti-

Fanfani givnge oggi in Egitto

IL CAIRO — Ii presidente del Senato Fanfani giunge oggi in Egitto, su invito ufficiale del governo egiziano, dopo una lunga visita compiuta in Israele.

palestinesi di partecipare al- | lire se si deve dire "byela determinazione del loro avvenire ». Carter ha detto ancora che gli USA a desiderano avere un ruolo efficace» nel processo negoziale ed ha raccomandato a tutte le parti « una certa flessibilità ». Sadat, a sua volta, in una dichiarazione ancora più breve. dopo essersi detto d'accordo con Carter su « certe iniziative destinate a mantenere il ritmo del processo di pace » (ma senzu specificare quali) ha rivolto un nuovo invito alle parti interessate perchè si uniscano al negoziato israelo-egiziano « in qualunmomento crederanno

Qui a Damasco si fa notare come il presidente americano nella sua dichiarazione non si sia nella sostanza discostato dalle posizioni assunte da Tel Aviv. Egli infatti ha evitato di richiamarsi alla necessità del ritiro israeliano « da tutti » i territori occupati (e lo confermano il riferimento al testo inglese della risoluzione 242 e alle frontiere « sicure e riconosciute »); e per quanto riguarda i palestinesi, stando ai resoconti di agenzia, egli ha parlato di « diritti legittimi » ma sen-

za usare l'aggettivo ∢ nazionali > ed ha comunque riconosciuto al popolo palestinese il diritto non di decidere di se stesso, ma solo di e partecipare alla decisione >, con evidente riferimento a quel ruolo della Giordania che lo stesso Carter non si stanca di invocare.

Al premier israeliano Begin, che ha avuto un colloquio telefonico « dall'aereo » con il presidente americano, non è rimasto che dichiararsi legittimamente soddisfatto perchè « nè Sadat nè Carter hanno parlato esplicitamente di stato palestinese ». E' andato così deluso l'au-

spicio formulato dal quotidiano in lingua araba di Gerusalemme « Al Kuds », secondo il quale gli Stati Uniti « devono avere una posizione più costruttiva e più obiettiva nella ricerca di una soluzione della crisi mediorientale ». Un altro giornale arabo della Cisgiordania, «al Shaab», rilevava ieri, rispondendo ai timori espressi da Begin e anche da Carter per la sicurezza di Israele nel caso si costituisca uno stato palestinese in Cisgiordania, che « se qualcuno ha bisogno di garanzie per la sua sicurezza questi sono i palestinesi, che oggi non hanno nulla, e non Israele, che ha tutto... Tutto ciò che domanda l'OLP - aggiungera Al Shaab, rispecchiando fedelmente gli umori della popolazione cisgiordana — è il diritto all'autodeterminazione del popolo palestine-

se, diritto del quale devono godere tutti i popoli». Quanto ai giornali siriani, jin da teri mattina il tono era, sul vertice di Assuan, reciso e sprezzante: « Al Baas » (organo del partito Baas) metteva in guardia israelo-americana > mentre il diffusissimo « Tashrin » affermara che l'incontro Carter-Sadat «tende a mascherare lo scacco della riunione del

Cairo e a preparate un ac-

cordo bilaterale israelo egi-

ziano >. Ma ancora più significativo appare, per la sua provenienza e per la durezza del suo tono, l'editoriale del quotidiano di Amman in lingua inglese « Jordan Times ». Dopo avere condannato la famosa espressione di Brzezinski «bye bye OLP» come indegna « non solo di un mediatore ma di un gentiluomo». il giornale affermava che « non spetta agli Stati Uniti decidere chi deve parlare a

Incontro con Giscard e (domani) Mitterrand

La situazione economica e monetaria dell'Europa in rapporto agli Stati Uniti al centro dei colloqui

Dal nostro corrispondente | francesi potessero darsi », non | la paziente strategia giscar-PARIGI - Il presidente Carter è arrivato ieri pomeriggio a Parigi nel momento in cui il dollaro registrava sui mercati finanziari europei una delle sue più preoccupanti cadute. Pura coincidenza, certo ma che è servita a mettere subito a fuoco - al di là delle due brevi e formali allocuzioni pronunciate all'aeroporto dal presidente francese e dal suo ospite americano uno dei temi più scottanti di questi colloqui franco americani: la situazione economica e monetaria dell'Europa di fronte ad una America che non compie alcuno sforzo per sostenere il dollaro e che anzi sembra giocare sulle sue paurose fluttuazioni anche se queste possono essere disastrose per le monete più deboli e ad esso maggiormente

Questa visita in Francia di Carter, del resto, rischia di diventare quasi emblematica — per il momento in cui avviene, per il modo come è stata programmata, per i personaggi che Carter ha scelto di incontrare (Mitterrand tra questi, venerdi mattina) e per quelli che ha deciso di non vcdere (Chirac, leader gollista e sindaco di Parigi) di un modo tutto particolare di concepire i rapporti tra l'America e l'Europa dopo le ripetute dichiarazioni della Casa Bianca, sulla non ingerenza degli Stati Uniti negli affari interni dei paesi della Comunità.

Scalo di 48 ore

Intanto Carter ha deciso di fare uno scalo di quarantotto ore a Parigi su invito, come si sa, del presidente francese che si trova alla vigilia di una consultazione elettorale fra le più difficili, se non la più difficile, affrontate dal « regime » in questi ultimi venti anni. Questo aspetto abbastanza

vistoso di appoggio a Giscard d'Estaing, che egli considera « il miglior presidente che i un appoggio scoperto a tutta

può non essere visto in rapporto ad una situazione interna francese nella quale la sinistra — pure in crisi profonda -- ha ancora la possibilità di vincere la consultazione elettorale e con ciò di assicurarsi la direzione del nuovo governo con la partecipazione dei comunisti. Il che non può lasciare indifferente Carter dato che l'eurocomunismo è uno dei problemi che più travagliano la Casa Bianca dalla quale sono venute, in tempi diversi, numerose e contraddittorie dichiarazioni sul-

dei comunisti al governo, in Italia o in Francia. Vero è — come notava ieri il « Nouvel Observateur » — che se Carter è interessato a conoscere l'opinione giscardiana sull'eurocomunismo e il PCF quest'ultimo non è meno interessato a sondare il pensiero di Carter a questo riguardo, poichè fino ad ora tale pensiero gli è apparso ¢incer-

la eventuale partecipazione

to e imprevedibile ». Le cose tuttavia sembrano chiarirsi in modo abbastanza rapido, almeno da questo punto di vista: dopo aver parlato a Nuova Delhi dei diritti dell'uomo nelle società in via di sviluppo, Carter ha sviluppato ieri sera, su invito della Camera dell'industria e del commercio francese, un discorso sui diritti dell'uomo nelle democrazic avanzate ispirandosi — secondo una libro di Giscard d'Estaing « Democratie française » e dimostrando con ciò di appoggiare con tutto il proprio peso lo sforzo riformistico giscardiano, il disegno cioè di una società tesa a isolare al-

lista e la sinistra comunista. Terzo elemento sorprendente e, per certi aspetti clamoroso: Carter incontrerà venerdì mattina, prima di lasciare Parigi, il leader socialista Mitterrand dopo avere rifiutato la tradizionale visita al sindaco di Parigi Chirac che tutti i capi di Stato di passaggio nella capitale francese hanno sempre effettuato. Come non vedere anche qui

le due estremità la destra gol-

diana tesa da una parte a isolare i gollisti e dall'altra a rompere l'unione della si-

Va ricordato a questo proposito che l'anno scorso, in una situazione diversa all'interno della sinistra, Mitterrand era stato invitato negli Stati Uniti e alla fine aveva rinunciato al viaggio poichè la Casa Bianca aveva rifiutato di riceverlo. Ed ecco che qualche mese dopo -nel cuore della crisi della sinistra francese - Carter accetta di incontrare Mitterrand a Parigi.

« Incerto e imprevedibile »

Si ha insomma l'impressione che Carter - considerato dalla classe politica francese « incerto e imprevedibile » non soltanto sull'eurocomunismo ma su infiniti altri problemi (energia, crisi economica mondiale, Medio Oriente, problemi monetari, Africa, rapporti est-ovest) — abbia voluto a Parigi uscire dalla sua ambiguità e caldeggiare quasi una soluzione per la Francia che secondo lui non dovrebbe lasciare indifferenti gli altri paesi europei: tanto più che lo stesso Presidente americano ha detto di considerare la Francia « la chiave di volta dell'Europa ».

I due presidenti hanno avuto nel pomeriggio di ieri un primo colloquio privato all'Eliseo su alcuni dei temi che Carter stesso aveva enumerato al suo arrivo: giustizia economica, Medio Oriente, economia dei paesi occidentali, situazione del dollaro, Europa, disarmo, distensione. Si parla, negli ambienti dell'Eliseo, di colloqui, « a livello filosofico » e di carattere generale. Ad ogni modo se ne saprà di più domani, dopo il simbolico pellegrinaggio alla famosa Omaha Beach, la spiaggia di Normandia dove gli americani sbarcarono nel 1944, aprendo il sospirato secondo fronte.

Augusto Pancaldi

DALLA PRIMA PAGINA

Confronto

te costituiti sulle diverse questioni dai sei partiti.

Ieri sera, una riunione etecnica > ha fissato il calendario degli incontri che, per quanto riguarda il programma economico toccheranno soprattutto questi argomenti: 1) ristrutturazione finanziaria delle aziende, e in questo stesso ambito discussione sui problemi del credito e delle nomine bancarie; 2) tecniche per la mobilità del lavoro; 3) Partecipazioni statali, con l'obiettivo di arrivare a un concreto programma di riforma; 4) funzionamento della legge 183 per il Mezzogiorno e rilancio della produzione e dell'occu-Ma visto che ieri, come si

legge nella dichiarazione qui a fianco del compagno Chiaromonte, sono stati sollevati anche altri problemi -- la questione dei referendum, e della situazione dell'ordine pubblico -- anche questi saranno oggetto di esame in sede specifica. E' stata invece respinta la proposta, avanzata - secondo alcune indiscrezioni - dalla DC, di un incontro da tenersi oggi con i sindacati sui temi economici. Evidentemente, è stato obiettato, è opportuno arrivarci quando tra i partiti sia stata raggiunta qualche intesa ben definita. Intanto, a Galloni è stato dato mandato di informare nella giornata odierna i sindacati sui risultati del « vertice ».

Il resto della settimana, comunque, si preannuncia non meno intenso. Per domani è già convocata la segreteria socialista, mentre nella DC si susseguono i contatti tra i vari leader, molti ancora nelle località delle vacanze natalizie. Moro, si è saputo in serata, ha incontrato ieri pomeriggio a Moena il presidente dei deputati de, Piccoli; e l'esponente doroteo, a sua volta, ha visto il collega di corrente Bisaglia, dopo un giro di consultazioni telefoto fuori lo stesso Andreotti.

Cassino

schiare oltre. Quando si è aperta una finestra di un villino e si è affacciato il proprietario, un maestro elementare in pensione, Benedetto Sitari, i killer fuggivano. Con un cenno del capo, ha raccontato Sitari, hanno chiamato l'auto, una 125 verde, ferma all'incrocio con un altro a bordo e sono partiti. Giuseppe Porta benchè fe-

rito si è lanciato per i campi ed è arrivato alla Fiat per dare l'allarme. Non è uomo da restare in preda al panico: ex partigiano, l'8 settembre era alfiere d'una caserma dei CC a Torino e si era rifiutato di consegnare le insegne ai tedeschi, unendosi poi alle formazioni del Monferrato. Sono stati avvertiti i carabinieri: alle 8,20 la prima pattuglia è arrivata sulla strada sterrata ed è cominciata la routine delle inda-

Il corpo di Carmine De Rosa è stato trasportato nella camera mortuaria del piccolo cimitero di Piedimonte in attesa del procuratore di Cassino, dottor Vinci. Una telefonata dei dirigenti della FIAT a Roma, dove la famiglia del capo delle guardie abita, in via Armellini, ha poi avvertito la moglie e i due figli. un maschio di 25 anni e una femmina di 17. Nel primo pomeriggio tutti e tre erano allo stabilimento: i dirigenti della FIAT li hanno protetti dalla invadenza dei giornalisti.

Poi il solito andirivieni, le interviste, i contrasti tra polizia, Ufficio Politico di Frosinone, quelli dell'Antiterrorismo e i Carabinieri, guidati dal maggiore Santillo. I primi non dicono ai secondi quello che sanno (ammesso che sappiano qualcosa) e viceversa. Anzi ad interrogarli separatamente si ottengono risposte assolutamente contraddittorie. L'unico punto fermo sembra essere la ricostruzione dell'agguato: per fortuna questa volta qualche testimone c'è stato ed è in grado di dire come erano vestiti i killer e perfino di fornire la targa dell'auto che verrà infatti ritrovata a tarda sera. abbandonata nella zona.

Sui motivi, invece, i contrasti sono notevoli: c'è chi mette l'accento sui precedenti episodi di terrorismo che si sono registrati all'interno dello stabilimento, sulle violenze e i sabotaggi alle linee di montaggio (a Cassino la Fiat monta la «126» e la «131») questa versione sembra trovare l'avallo nella telefonata che è giunta nel tardo pomeriggio alla redazione locale de « Il Messaggero ». Una voce maschile ha detto cabbia- i gale. dirigente della Fiat. mo giustiziato un criminale i quando dice: « E' difficile che ce l'attentato ai Nap.

è stato trasferito in questo stabilimento anche un uomo di Cavallo, il provocatore to rinese) e raccontano di gros-

si trafugamenti di materiale che potevano essere compiuti solo da chi può girare in i disturbato per il grande com-Perché infatti alla FIAT di Cassino? Perché il primo assassinio di un dirigente pro-

prio qui? Qualcuno degli ope

rai all'uscita del primo turno dello stabilimento di Piedimonte San Germano dopo un' ora e mezzo di sciopero, riuscito solo in parte, risponde: « Era tutto prevedibile: sono anni che alla FIAT di Cassino si ripetono gli attentati, alle persone e agli impianti, sono anni che improvvisa mente compaiono volantini provocatori nei punti più distanti dello stabilimento, ma i responsabili non sono mai stati scoperti». Oggi è stato proclamato lo sciopero di un'ora in tutta la provincia di Frosinone: gli altri lavo ratori son decisi ad esprime re anche loro lo sdegno e la condanna.

« Per capire quanto è accaduto - dice Franco Di Giorgio della FLM - bisogna sapere intanto che cosa è la Fiat di Cassino, come è nata. come è composta la sua classe operaia, quale peso ha il sindacato ».

Intanto subito un dato: su eirca 7 mila lavoratori solo 1.850 sono iscritti a CGIL. CISL e UIL, Gli altri aderiscono a sindacati gialli, CISAL e SIDA, o addirittura alla CISNAL, Molti però sono anche gli operai, soprattutto tra quanti sono entrati nel primo periodo, intorno all'inizio degli anni Settanta, che mantengono un atteggiamento di totale distacco dalla vita associativa e sindacale. Evidentemente conta molto la realtà esterna, la provenienza di questi lavoratori, molto spesso gente espulsa dal lavoro delle più sperdute campagne, e contano anche le responsabilità dell'azienda che ha favorito in tutti i modi il formarsi di una vasta area preoccupata solo di non scontrarsi con chi detiene il potere all'in

rendo talvolta assumere proprio attraverso la CISNAL. Così si è formato un nucleo centrale e numericamente molto forte di lavoratori che da una parte soddisfatta di avere ottenuto comunque il posto, « restituisce il favore non occupandosi di politica ». « facendosi gli affari propri ». (come oggi diceva chi non scioperava): e dall'altra parte presta la propria opera all'interno di organizzazioni che si dicono sindacali ma che in realtà camminano di pari passo con le intenzioni della direzione o si identificano con le cosche e le clientele mafiose che hanno

favorito l'assunzione.

terno della fabbrica e prefe

Non è senza ragione che costoro abbiano una larga possibilità di muoversi all'in terno della fabbrica, «C'è forse da meravigliarsi se poi all'interno dello stabilimento può accadere che in posti distanti centinaia di metri tra loro, nello stesso momento vengono rinvenuti volantini firmati da gruppi terroristici che rivendicano questa o quella azione? ». domanda Bruno Vacca del Comitato di zona del PCI. Così infatti è stato, ad esempio, quando un commando un anno fa ha ferito alle gambe Rocco Favaloro, addetto alle relazioni sindacali dello stabilimento. Così è stato quando è stato ferito Stefano Pettinotti, capo officina montaggio.

« Ma - dice Franco Di Giorgio della FLM - è troppo semplicistico liquidare tutto il problema dicendo: ci sono i sindacati gialli, ci sono aree di indifferenza operaia >. Il discorso è, evidentemente, più complesso. Intanto c'è da sottolineare che le difficoltà del sindacato hanno generato anche all'interno della fabbrica nuclei attivi che, anche da sinistra, o almeno cosi si presentano, negano potere contrattuale alle rappresen tanze sindacali: il circolo ope raio collegato all'area della autonomia, che opera a Cassino, riesce a coagulare spesso forze non disprezzabili nu mericamente e a portare avanti un tipo di strategia che apre lo spazio a interventi anche del « partito ar mato » senza che ciò venga condannato dalla maggioran za dei lavoratori.

che al primo turno ieri ab bia scioperato solo il dodici per cento degli operai? Ve ramente sembra cadere in un grave errore Domenico Gorgrave momento, il problema del perché, di fronte ad un così grave atto, siano apparsi evidenti segni di indifferen-

Allora ci si deve stupire

La realtà è anche che l azione antisindacale ha lasciato oggettivamente ampio spazio e dato impunità a responsabili di traffici illeciti e di violenze dentro e fuori dello stabilimento. Non più di due mesi fa s'è sceperta una

teria in un unica ricostruzio | brica, Giancarlo Settembre, ne dell'ambiente nel quale il in un traffico d'auto vendute delitto è maturato. Essi par- ; e mai pagate: costui è stato lano di personaggi loschi che | solo allontanato; l'inchiesta è vengono lasciati liberi di muo | stata soffocata. A Cassino naversi all'interno dello stabili- scono e muoiono storie comento, di uomini legati ai me quella della Movedano. « sindacati gialli » (da poco | una donna che contratta la libertà dal carcere d'un suo spasimante a suon di falsi (o sventati) attentati. La verità intera su questi o altri episodi non è mai stata sco

Ora dicono (ed era già accaduto nei precedenti atten tati) che Carmine De Rosa è stato ucciso da elementi della malavita perchè egli aveva scoperto commerci clandestini, forse anche la via con la quale la droga-(che in questa zona viene smerciata in quantità) raggiungeva anche l'interno dello stabilimento. Forse è vero. E tuttavia ciò non eliminerebbe la matrice politica del delitto in un'area dove mala ed eversione - la storia dei Nap ne è intrisa s'intrecciano così strettamente che è difficile dire dove comincia l'una e finisce l'

Lo sdegno di Cgil-Cisl-Uil

ROMA — «L'indignazione e la protesta dei lavoratori per l'efferato delitto » sono state espresse dalla federazione CGIL CISL-UIL, in un comunicato. « Questo atto, che segue altri numerosi fatti di violenza appare tanto più grave, in quanto interviene in una fase cruciale della situazione sociale e politica del paese ». Il movimento sindacale «afferma con grande chiarezza che respinge ogni tentativo - che questa inaudita provocazione evidentemente rappresenta - di interferire con mezzi cosi drammatici e vili sul progresso sociale e politico che deve maturare nel paese, nell'affermazione dei diritti civili e dei valori della demo-- crazia ».

«Sdegno e ferma condan na verso questi atti violenti cd eversivi » è stata espressa anche dal consiglio di fab brica della Fiat Lingotto do ve il ferito aveva lavora o per molti anni.

Unidal

una prospettiva di ripresa produttiva, se attraverso i licenziamenti oppure attraverso una politica della mano dopera contrattata con i sin

Quella che è stata data l'altra notte dal governo e dalle Partecipazioni statali a proposito dell'Unidat va nella direzione della risposta alla crisi attraverso i licenziamenti. E' una risposta della quale non si può ignorare la portata negativa, anche perché non è escluso che possa essere intesa come un primo segnale di quanto potrà avvenire in altri gruppi in crisi. Un segnale che, appunto, viene dall'area della impresa pubblica. Se per l'Unidal si imbocca la strada di proposte prive di reale consisten za produttiva e, per di più. estremamente confuse per quanto riguarda la collocazione della manodopera, che cosa domani, potrebbe accadere alla Sir ed alla Montedison?

Strumenti importanti di politica economica vengono cosi buttati a mare e trova spazio, anche nella condotta concreta del governo, la linea neo liberista e confindustriale che in questi mesi ha portato avanti un duro attacco alle Partecipazioni statali. II ministro del bilancio ed il presidente dell'Intersind hanno tentato di motivare la loro proposta per la Unidal dicendo che si tratta di «ripristinare » la economicità di gestione nelle imprese pubbliche. « Non possiamo ripetere - ha detto Massacesi → gli errori che ci stanno rimproverando da diciotto mesi ». Fatte in questi termini, si tratta solo di dichiarazioni di impotenza nei confronti dell'attacco di natura privatistica. Nella v:cenda della Unidal il ripristino della « economicità di gestione » passa attraverso ia chiarezza sulle prospettive produttive, sugli investimenti che si programmano, sulle ragioni che portano a decidere di mantenere un determinato numero di dipendenti piuttosto che un altro.

E' su questi punti che i sindacati hanno chiesto da tempo risposte al governo il quale invece, dopo prime aperture iniziali, ha fatto proprio il piano della Sme, rinunciando, cosi, alle possibilità che der vano dalla p sizione assunta dai sindacati al momento dello scoppio della cr.si Unidal.

> Direttore ALFREDO REICHLIM Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLA Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

iscritto ai n. 243 dei Registre Stampa del Tribunale di Rome i UNITA' autorizz, a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione a 00185 Roma, via de. Taurini, 19 - Telefoni centralino s 4950351 - 4950352 - 4960353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951**258**

Stab limento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Rome Via dei Teurini, 19

Manifestazioni di lavoratori, studenti e donne

Dopo la strage degli operai fermento nelle città pakistane

Secondo i sindacati i morti sarebbero una sessantina - Il governo pakistano, temendo l'indignazione popolare, ha disposto per il risarcimento alle famiglie delle vittime

Iran: il governo si dichiara estraneo al boicottaggio

bye " o " hallo hallo " OLP ».

giacchè i palestinesi e gli

arabi in generale hanno già

«Gli americani devono ri-

cordare - aggiungeva il

" Jordan Times " - che i pa-

lestinesi e l'OLP erano sulla

scena molto prima cliz Car-

ter e Brzezinski entrassero

alla Casa Bianca e saranno

sulla scena molto tempo do-

po che essi avranno lasciato

la Casa Bianca. Gli ameri-

cani devono anche capire,

se non l'hanno compreso

dalla loro esperienza in

Vietnam, che il mondo non

è un cocktail-party al quale

essi hanno il diritto esclusi-

vo di diramare gli inviti».

Se quindi vogliono realmente

«aiutare le parti per una

soluzione negoziata » — con-

cludeva il giornale — il loro

compito è ora « mettere Israe-

le di fronte alla dura real-

tà dei diritti dei palestinesi ».

Giancarlo Lannutti

deciso a favore dell'OLP.

TEHERAN - Si comincia ad intravvedere qualche schiari-ta, riguardo al boicottaggio italiane e danesi. Întervistato dall'ANSA, il primo ministro iraniano Amouzegar ha ribadito che il suo governo è estraneo a tale iniziativa. «La decisione presa dalla Camera di commercio. industria e miniere riguarda solo le trattative commerciali — ha sottolineato il primo ministro — e posso assicurare che non ci saranno ripercussioni sui contratti già

è in fermento in seguito alla strage di operai avvenuta a Multan, una città industriale pakistana situata a circa 610 chilometri a sud-ovest di Rawalpindi. Tremila donne e bambini hanno inscenato a Multan una manifestazione di protesta nel cotonificio che è stato teatro della sanguinosa sparatoria della polizia e sono previsti scioperi di protesta in alcune città del Pakistan tra cui Lahore e Lyallpur. La Federazione nazionale degli studenti ha ordinato ai suoi iscritti di portare bracciali neri in segno di lutto. Il bilancio delle vittime è tuttora incerto. Le autorità parlano di soli cinque morti e affermano che la polizia.

dopo aver lanciato inutilmen-

RAWALPINDI — Il Punjab | te i gas lacrimogeni, è stata ! operai del cotonificio Colony costretta a sparare per evitare di essere sopraffatta da diecimila scioperanti in tumulto che tiravano sassi e cercavano di impadronirsi delle armi da fuoco degli agenti. Privatamente però gii poliziotti ammettono che i morti sono almeno dodici e i sindacati parlano di coltre una dozzina» di vittime accertate e di una cinquantina di operai « scomparsi > dopo gli incidenti. Secondo i sindacati è probabile che anche questi ultimi siano rimasti uccisi e che i loro cadaveri siano stati portati subito via dai familiari residenti nei villaggi circostanti. Gli incidenti hanno avuto origine da uno sciopero proclamato il 29 dicembre dagli I gli operai uccisi.

Tetile Mill per sostenere la richiesta di una gratifica di fine anno equivalente a quattro mesi e mezzo di salario. Insoddisfatti del compromesso offerto dalla direzione dell'azienda, gli operai sono scesi nelle strade e nelle piazze. Larghe chiazze di sangue sono ancora visibili in alcuni reparti del cotonificio. Su un muro è stato scritto col sangue il nome di un lavoratore caduto. Solo tra qualche tempo sarà possibile appurare il numero esatto delle vittime. Le autorità hanno disposto il pagamento di 10.000 rupie (pari a quasi 850.000 lire) a

ciascuna famiglia colpita dall'eccidio ed hanno promesso l'assunzione dei familiari de-

Bloccata metà della produzione

Negli uffici della Lega Araba

Assassinato a Londra il portavoce dell'OLP

Said Hammani è stato abbattuto a colpi di pistola da quattro giovani sconosciuti - Un altro attentato

l'OLP in Europa occidentale, Said Hammani, è stato ucciso ieri a colpi di pistola negli uffici della Lega araba a Londra. Si ricerca un giovane di presumibile origine medio-orientale che era stato ricevuto da Hammani.

L'attentato è avvenuto nel quartiere di Mayfair, il piu elegante di Londra, dove la Organizzazione di liberazione della Palestina » ha un ufficio nei seminterrati della sede della Lega araba Hammani è stato abbattuto a colpi d'arma da fuoce mentre era seduto alla sua scrivania ed è morto all'istante. Quattro giovani che, secondo alcuni testimoni, « all'aspetto potrebbero essere arabi >. so-

zona lanciando una vasta battuta. L'OLP ha definito Hammani ∢un mart:re della rivoluzione palestinese > ed ha giurato di punire gli autori dell'attentato. L'attentato fa seguito alla

esplosione che la notte di San-Silvestro ha ucciso su un'auto due dipendenti dell'ambasciata siriana, nello stesso quartiere di Mayfair. Nessuna traccia sicura è finora emersa riguardo all'attentato dinamitardo, e Scotland Yard ha rinnovato i suoi appelli perché eventuali testimoni collaborino alle indagini. L'episodio, come l'uccisione di ieri, sembra comunque inquadrarsi nell'atmosfera di tensione regnante nel mondo anome dei palestinesi o stabi- no stati visti allontanarsi in I rabo dopo le iniziative di Sadat. Friuscire a chiuderle, gli scio- lari di danni.

Scioperano da settimane 160 mila minatori USA

Formati picchetti nelle miniere dove non vi è presenza sindacale — Le trattative sono bloccate

ta settimana dello sciopero nazionale dei 160.000 minatori di carbone iscritti all'United mine icorkers. Questi, che mandano avanti circa la metà della produzione del carbone negli Stati Uniti, si trovano in un periodo invernale, senza salario e senza assistenza. Le trattative, svolte a Washington, tra l'industria e il sindacato sono bloccate e la possibilità di una rapida soluzione sembra lon-

tana. In un tentativo di aumentare la propria forza contrattuale, i minatori in sciopero hanno organizzato picchetti per fermare la produzione di carbone nelle miniere dove il sindacato non è penetrato. Queste miniere sono disperse su una vasta area che comprende cinque Stati. Per

chetti sono riusciti a bloccare almeno sei miniere non sindacalizzate. Nel Kentucky

e nell'Ohio hanno costretto camionisti che trasportavano carbone a scaricarlo lunmezzi non sono sufficienti per chiudere le miniere, si ricorre all'attacco contro gli impianti. Martedì scorso per esempio, la mancata solidarietà con i minatori dell' UMW è costata ad una miniera dell'Indiana 15.000 dol-

contro « la nuova cospirazione | LONDRA — Il portavoce del- | fretta. La polizia ha isolato | WASHINGTON — E' la quar | peranti impiegano il "pic chetto vagabondo", ossia lun ghe file di macchine che per mettono di coprire lunghe distanze in un periodo di tempo relativamente breve e di controllare non solo le miniere interessate ma anche le strade che le collega no. Nella zona orientale del Tennessee, per esempio, i pic

go le strade Quando questi i to traffici illegali all'interno

fascista servo dei padroni ». I uno sciopero per un dirigente La solita telefonata che ripe- l Fiat riesca ». Sarebbe stato te i clichet noti. Più tardi, i molto più utile che egli si fosnel pomeriggio, l'altra telefo- l se posto, proprio in questo nata all'ufficio romano del Mattino ha rivendicato inve-Altri investigatori, invece, sostengono che Carmine De Rosa potrebbe essere stato

ucciso perchè aveva scoperdello stabilimento e si apprestava a fare denunce precise. Nel mezzo, e sembrano essere nel giusto, conoscendo i precedenti di questa fabbrica si pongono gli operai, quel ! strana storia che vedeva imli del consiglio di fabbrica. | plicato il responsabile delle che mettono tutta questa ma. relazioni sindacali della fab